

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Sega Filippo, cardinale di Piacenza
<b>Data</b>	28/12/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Rens [Rennes, in Francia]
<b>Incipit</b>	Apena vidi Vostra Signoria Illustrissima involta ne gli affari ecclesiastici		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive al cardinale di Piacenza Filippo Sega affermando che non appena vide l'impegno di lui nei più grandi "affari ecclesiastici" e nel governo della Romagna [il Sega fu governatore di Cesena nel 1566, governatore di Forlì nel 1569, governatore di Imola nel 1571, e fu nominato governatore di Romagna nel 1572], sua patria [si ricordi che il Manfredi nacque a Cesena, e trascorse la sua giovinezza a Ravenna], pensò di vederlo presto creato cardinale. Tuttavia, constatando che lo sforzo non veniva ripagato con il titolo [cardinalizio], il Manfredi afferma di aver capito che la fortuna si insinua in "fatti" in cui non dovrebbe avere autorità; quindi, soffrì e rise di lui, ma "il dolore e le risa ad altro oggetto tendevano". Ora invece si rallegra del fatto che il suo destinatario sia stato creato cardinale "da chi meno si potea per avventura sperare" [questi fu creato cardinale il 18 dicembre 1591 da papa Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchinetti de Nuce)]. L'affermazione del Manfredi è forse in riferimento al fatto che il titolo cardinalizio non fu concesso al Sega dal pontefice Sisto V (Felice di Peretto da Montalto, Felice Peretti), che il Sega aveva servito in diversi incarichi, ma dal pontefice successivo Innocenzo IX. Inoltre, si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione nel far coincidere i tempi. Vista la nomina a cardinale del destinatario, questa lettera è congetturalmente da datare post 18 dicembre 1591 in poi]; quindi, si congratula con lui della nomina ricevuta: non per averla avuta in quanto meritata e faticata, ma per la nomina in sé in quanto "rara e suprema".</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 299, n° 362		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		